

Manifesto per l'inclusione sociale

I CENTRI BRESCIANI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Siamo Enti e Cooperative Sociali che da decenni si occupano di accogliere, tramite servizi strutturati, persone con disabilità sul territorio bresciano. In questi mesi ci siamo costituiti in una rete che valorizzi le nostre diversità e che metta in un rapporto circolare generativo le nostre competenze, le nostre esperienze e i nostri saperi. I nostri Centri Diurni, le nostre Comunità residenziali della provincia di Brescia rappresentano uno spazio in cui adulti e minori con disabilità sperimentano relazioni positive che veicolano e attivano possibili cambiamenti. Siamo fortemente convinti che non sia sufficiente accogliere, tutelare e conservare (contenuti fondamentali del resto), in quanto come operatori sociali siamo chiamati a promuovere azioni e politiche finalizzate a realizzare una reale inclusione nella società. Così abbiamo iniziato a confrontarci proprio sulla questione dell'inclusione sociale e sull'apertura dei servizi al territorio, perché riteniamo che questo sia il valore messo in campo quotidianamente. Tale presupposto ci rende non solo soggetti che si prendono cura delle fragilità, ma che possono andare oltre tale compito. Ci pare così di intuire che l'inclusione sociale sia un passo oltre la semplice integrazione con cui si intende ammettere in un contesto qualcosa che di fatto ne è estraneo, mentre recepire il concetto di inclusione significa prendere atto che le persone con disabilità siano componenti della società e che quest'ultima si debba attrezzare affinché nessuno ne resti escluso o ai margini. In quest'ottica vogliamo promuovere un pensiero differente, quello di lavorare non per proclamare i diritti ma per promuoverli concretamente, valorizzando le risorse dei singoli in connessione con il territorio. Siamo sicuri che sia necessario agire questi contenuti, sperimentarli concretamente e proporli anche come messaggio culturale.

I nostri servizi, quindi, non sono stretti tra le loro mura ma presidiano progettualmente i processi di relazione fra territorio e disabilità, tracciano percorsi di rapporto nelle comunità, andando oltre gli specialismi, ricercando una nuova cittadinanza attiva, introducendo processi di reciprocità che valichino la visione di una disabilità incentrata sul pietismo per proporre una attiva che esprima un nuovo protagonismo. Si costruiscono rapporti progettuali con scuole, parrocchie, oratori, centri per adolescenti, si conducono esperienze di animazione nelle case di riposo, si progettano Grest di accoglienza per bambini, si serve nei bar e nelle pizzerie, si puliscono piazze, si tengono orti sociali, si vivono esperienze musicali e teatrali insieme a scuole superiori, contribuendo ad innalzare quel capitale sociale che caratterizza un territorio, un comune, un quartiere.

Ciò avviene anche nelle situazioni in cui la condizione di fragilità è profonda: le persone con grave disabilità evocano in coloro che si avvicinano contenuti di relazionalità, cura e sensibilità, rispecchiando i presupposti di vera umanità che sono risorse intangibili fondamentali per la società.

In ragione di questa logica inclusiva, i nostri servizi divengono presidi di civiltà e relazionalità nei territori in cui operano, intrecciando storie di persone in difficoltà che, tramite la relazione, la cura e la responsabilità, cercano una vita dignitosa di cui hanno pieno diritto.

I nostri servizi risultano così luoghi di inclusione sociale, divenendo capaci di stare in presenza delle diversità assunte come valore.